

mia voce, sono le mie mani, la mia mente ad essere impegnati in questo atto tremendo che è centrale all'Eucaristia, in cui Cristo si manifesta attraverso la mia persona. L'aver tanti fratelli ed amici attorno, è confortante per chi sente il peso di essere servitore di misteri così grandi, che Dio ha messo in mani così povere. Oggi, per me, comincia il tempo della fedeltà a quegli impegni con i quali, di fronte al Vescovo e a tutti, mi sono legato per sempre, per tutti i giorni della mia vita, a Dio e alla sua Chiesa. Verranno le stagioni della stanchezza, l'entusiasmo diminuirà, i fatti sembreranno darci torto, e allora comprenderemo che cosa vuol dire essere "servi inutili", che cosa significa il seme che marcisce nella terra per dare nuovi frutti. Sia sempre vivo in me il dono di Dio che mi è stato trasmesso per l'imposizione delle mani.

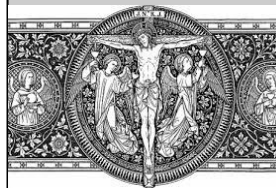
Vi domando la preghiera e il ricordo! E l'ultimo pensiero va a Maria, perché Lei è la prima creatura che, in modo sublime, ha realizzato il vero discepolato del suo Figlio. Ella è la sintesi di tutto il Vangelo.

Alla Vergine Santa affido il mio sacerdozio; e come ella fu proclamata beata perché aveva ascoltato e messo in pratica la divina parola, così anche a me sia concesso, per quanto è umanamente possibile, di essere testimone coerente di ciò che ogni giorno proclamo e insegno.

Come la Vergine e gli apostoli attesero il Santo Spirito, così anche noi disponiamoci ad accogliere il Consolatore Perfetto, perché guidandoci alla Verità tutta intera, ci conduca alla contemplazione di Dio Sommo Bene, al quale va la gloria e l'onore per sempre.

Amen. [2. FINE]

PLACEAT (N. 53 / 10 APRILE MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA SECUNDA POST PASCHA

Missa "Misericordia Domini plena est terra" (COLORE LIT. = BIANCO)

Questa domenica viene designata con l'appellativo popolare di "Domenica del Buon Pastore" perché, alla Messa, vi si legge il brano evangelico di san Giovanni in cui nostro Signore stesso si chiama in questo modo. Un vincolo misterioso unisce tale testo al tempo nostro, poiché è in questi giorni che il Salvatore degli uomini, stabilendo e consolidando la sua Chiesa, cominciò a darle quel Pastore che dovrà governarla fino alla consumazione dei secoli.

Secondo l'eterno decreto, l'Uomo-Dio, tra qualche giorno, non sarà più visibile quaggiù. La terra lo rivedrà solamente alla fine del tempo, quando verrà a giudicare i vivi e i morti. Nondimeno egli non può abbandonare questa umanità, per la quale si è sacrificato sulla croce, che ha vendicato della morte dell'inferno, uscendo vittorioso dal sepolcro. Egli resterà dal cielo il suo Capo; ma cosa avremo noi, per supplire alla sua presenza sulla terra? Avremo la Chiesa. Alla Chiesa lascerà tutta la sua autorità sopra di noi; è nelle mani della Chiesa che depositerà tutte le verità che ha insegnato; è lei che stabilirà quale dispensatrice di tutti i mezzi di salvezza, che ha destinati per gli uomini.

Accordaci, o nostro buon Pastore, di restare sempre con te e con Pietro, di cui tu stes-



Divino Pastore - A. Franchi (1838-1914)

so sei il fondamento, come egli è il nostro; e allora noi potremo sfidare tutte le tempeste. Tu l'hai detto, Signore: "l'uomo prudente ha costruito la sua casa sopra la roccia. Cadde la pioggia a dirotto, i fiumi strariparono, soffiaron i venti e s'abbatterono su quella casa, ed essa non crollò, perché fondata sopra la roccia" (Mt 7,24-25).

DOM PROSPER GUÉRANGER

AVVISI

Lunedì 25 aprile, ore 10.30: Santa Messa cantata in Rito antico nella chiesa di Sant'Eulalia (fraz. di Borso del Grappa, TV). Il pievano don Manuel invita il gruppo stabile di Ancignano in occasione del 1400° anno dalla fondazione della pieve, scelta quale una delle chiese giubilari della diocesi di Padova.

Domenica 10 e 17 (ore 9.00) e da lunedì 11 a venerdì 15 (ore 15.00) verranno trasmessi su Rete Veneta i Santi Rosari registrati nella chiesa di Ancignano nell'ottobre 2014 con don Pierangelo e la Schola Cantorum "Laetificat juventutem meam".

ASSOCIAZIONE RODOLFI

E' ancora aperta la raccolta delle offerte in memoria di don Pierangelo.

NUOVO CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (Tesoriere)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ulteriori informazioni:

www.parcchiasanpancrazio.org

Pagina FB "Messa in Latino Vicenza".

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a placeat.ancignano@gmail.com inserendo nell'oggetto "ISCRIZIONE".

CONTRACCEZIONE E METODI NATURALI

Note Dottrinali XLIII

La volta scorsa abbiamo esposto – nei suoi tratti essenziali – il problema del male minore e la distinzione tra il consigliare ed il semplice tollerare. L'importanza di simili questioni mi ha spinto ad iniziare un breve ciclo dedicato a delineare alcuni tra i più importanti problemi di ordine morale sui quali è importante fare chiarezza. L'aspetto sul quale più si discute e sul quale i cattolici sono più avversati è certamente quello concernente la sessualità. Oggi vogliamo brevemente esporre la differenza tra l'utilizzo di metodi contraccettivi e il ricorso ai c.d. "metodi naturali".

Il Magistero ha sancito definitivamente (e più volte) l'immoralità dell'utilizzo di metodi contraccettivi (a fortiori quelli abortivi), quali falsificazione del progetto vivificante di Dio e della finalità procreativa del rapporto sessuale. Muovendo da una visione antropologica che riconosce un significato specifico e proprio alla genitalità, il ricorso ai metodi contraccettivi è stato definito da San Giovanni Paolo II come una "falsificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale" (cfr. Familiaris Consortio, 32) e, in sostanza, una "menzogna" (cfr. FC, 11) che contraddice il legame sponsale come totale oblazione di sé all'altro nonché la verità stessa della persona umana.

La sessualità non è qualcosa di esornativo ma è la dimensione più profonda dell'essere umano e ne investe, pertanto, tutta la sua umanità; un atto sessuale chiuso alla vita non solo è intrinsecamente disordinato in sé stesso ma fa ripiegare la stessa persona nella mera ricerca di un piacere, che viene eletto a fine del rapporto coniugale cosicché quest'ultimo perde la sua tensione procreativa ed unitiva.

Se i metodi contraccettivi si pongono come "contra naturam" i metodi naturali sono "secundum naturam". Diceva sempre San Giovanni Paolo II che tra i metodi naturali e quelli contraccettivi c'è "una differenza assai più vasta e profonda di quanto abitualmente non si pensi e che coinvolge in ultima analisi due concezioni della persona e della sessualità umana tra loro irriducibili" (FC, 32). La differenza sta in ciò: i metodi contraccettivi alterano il disegno di Dio per l'uomo e sviliscono la dignità dell'amore coniugale frapponendosi con la sua tensione vivificante. I metodi naturali, invece, non alterano il disegno di Dio sulla persona giacché si basano sui ritmi naturali di fertilità della donna e conservano potenzialmente la capacità procreativa e dunque l'apertura alla vita. In tal modo l'atto coniugale non viene falsificato ma ricondotto secondo i naturali periodi di fecondità ed infedeltà mantenendo, così, il suo vero significato.

Si deve constatare purtroppo (non che la cosa sorprenda..) una scarsa conoscenza ed informazione circa il ricorso a questi metodi. La ragione è semplice nella sua drammaticità: quando la sessualità è sdoganata secondo un'ottica puramente edonistica, i metodi che richiamano un controllo di sé e delle proprie pulsioni, viene visto come qualcosa di castrante e perciò da rigettare. Ancora una volta tutto parte dalla riscoperta della verità della persona umana, creata ad immagine e somiglianza divina e tempio dello Spirito Santo.

MARCO CIURO

PRIMA OMELIA SACERDOTALE DI DON PIERANGELO RIGON

[...CONTINUA]

Fin dai primi anni della mia vita, Dio pose i germi di una vocazione a diventare più strettamente discepolo di Cristo, nel dono totale della mia povera persona per l'annuncio del suo Regno.

Lentamente, nel corso di lungo periodo di preparazione, illuminato da coloro che Dio aveva posto accanto a me per aiutarmi a discernere il suo disegno d'eterno amore nei miei confronti, si è venuto a delineare il proposito di quel sì, detto a Dio e alla sua Chiesa, e raccolto ieri da voi tutti e dal nostro Vescovo, prima dell'imposizione delle mani e della preghiera che mi avrebbe costituito, per sempre, presbitero.

Guardando ora alla storia di ieri, posso scorgere il piano di salvezza e di amore che il Padre, anche quando gli occhi umani non lo vedono, i fatti sembrano contraddirci e lo spirito e la mente sentono il peso di dubbi e di ombre, prepara da sempre per ciascuno.

E tutto, tutto, si trasforma in benedizione! Tutto è grazia!

Ma se all'altissimo Dio, in Cristo Nostro Signore e nello Spirito Santo va il mio e nostro canto benedicente, con non minore forza devo ringraziare chi, dei doni di Lui, mi fu tramite. Quanti volti di persone care mi passano innanzi in questo momento; quanti, con parole, con gesti di bontà, con l'offerta delle loro sofferenze hanno irrigato, coltivato, quel seme che Dio aveva posto in me e che, giorno dopo giorno, faceva crescere. E' impossibile nominare tutti.

Ieri e oggi mi si stringono attorno parecchi confratelli: a ciascuno di loro sono legato per vari e profondi motivi. Ad ognuno di essi van-

no la mia gratitudine e il mio pensiero. Desidero in particolare dire grazie, oltre a coloro che ho avuti come maestri ed educatori nel Seminario, a don Carlo Scudella, pastore di questa comunità per quindici anni. Ero fanciullo quand'egli arrivò, ed ormai alle soglie del sacerdozio quando lasciò la Parrocchia. Mi ha sempre voluto bene, incoraggiato, stimato, dato fiducia e, addirittura, ricorrendo egli stesso al mio consiglio, per ciò almeno, che la mia giovinezza ed inesperienza consentivano. Ed infine, grazie a don Gino, attuale arciprete, che mi è stato vicino in questo ultimo anno con bontà, saggezza e intelligenza. Grazie a quanti siete qui, a quanti hanno preparato con diligenza e amore queste sacre celebrazioni, a quanti in qualsiasi modo si sono dati da fare. Vi ho tutti presenti e vi porto nel cuore.

Grazie a tutti!

Saprà Dio, remuneratore giusto, compensare quanti io conosco e serbo nell'animo e quanti, magari a mia insaputa hanno efficacemente, benché nascostamente contribuito alla mia maturazione umana, cristiana, sacerdotale. Per quel mirabile mistero di comunione che lega tutti coloro che in Cristo credono, ed in Lui sperano, niente infatti andrà perduto.

Eccomi, dunque: sacerdote!

Il sacerdote: l'uomo della Parola e del Sacramento. Parola di cui è ministro e servo. Parola in cui dovrò credere, Parola che dovrò insegnare, Parola che dovrò soprattutto vivere. Eucaristia, in cui ogni comunità si edifica, momento particolare per il sacerdote. E' difficile dare l'idea di che cosa significhi pronunciare, per la prima volta, le parole della consacrazione e rendersi conto, per il sacerdote, che sta usando la prima persona singolare. E' la